

# Un po' di verità

DATI E PROSPETTIVE

Non c'è pace per le scuole paritarie. A scorrere i titoli dei giornali e, per chi ha più tempo e pazienza, anche a leggere gli articoli, appare evidente che gli argomenti, fonte di acceso, inesauribile e stucchevole dibattito, sono sempre gli stessi con poche novità dovute alla recente legge, recente si fa per dire, sulla parità scolastica. Si va dal falso mito dell'uguaglianza scolastica alla statalizzazione degli istituti in crisi. Non mancano gli appelli al costo standard e le relative e feroci critiche di chi si oppone ai circa 50 euro l'anno di risorse pubbliche pro capite allievo – sì, proprio 50 euro l'anno – destinate a sostenere la

funzione pubblica degli istituti non statali di secondo grado. Ci sono le dichiarazioni rassicuranti del nuovo ministro dell'istruzione sul ruolo e sul futuro delle scuole paritarie e quelle meno rassicuranti di qualche deputato dell'alleato partito di governo, che sostiene a spada tratta che "i soldi" per le paritarie, più o meno l'1% delle risorse destinate all'istruzione statale, debbano essere spesi per incrementare le assunzioni nelle scuole statali. Gli argomenti che la nostra stampa quotidiana registra e riporta non si esauriscono qui. C'è in ballo l'anno-

Elio Formosa

sa questione del servizio prestato nelle paritarie ai fini del riconoscimento dell'anzianità e della mobilità. Ci sono i ricorsi alla corte europea da parte del personale docente sui diritti negati. C'è la questione della disparità della Tari a danno delle scuole non statali e quello dell'accesso



condizionato ai Pon. Insomma per farla breve la maggior parte della stampa nazionale nell'accogliere e rilanciare le opinioni ora di un politico ora di un altro, spesso sganciate dalla conoscenza diretta e dalla realtà, trasmette un'idea il più delle volte parziale e strumentale, comunque negativa, del sistema delle scuole non statali, che erogano un servizio pubblico in regime di parità e del sistema educativo nel suo complesso. Omette, volutamente e scientemente, di affrontare gli aspetti riguardanti la complessa organizzazione del sistema paritario, i modelli

regionali, il ruolo sussidiario, gli strumenti di gestione e di tutela e quelli di natura solidaristica che pure ci sono e soprattutto omette di parlare del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario, cioè di quelle centinaia di migliaia di persone che, senza la tutela della sicurezza del posto fisso, esercitano la funzione educativa in condizioni difficili e spesso mal pagati, così fornendo agli elettori e ai lettori l'idea non corretta di una scuola non statale che, nel suo insieme, è malata, poco significativa, spesso corrotta e tuttavia indebitamente finanziata con ingenti risorse pubbliche. Questa visione di parte ha accentuato la crisi

del sistema paritario – moltissime scuole hanno chiuso – ed ha prodotto un fenomeno sconcertante, quello della proliferazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, tra loro in concorrenza diretta e al ribasso sui temi più delicati del rapporto di lavoro, ed in concorrenza, soprattutto, con i Ccnl più solidi, quelli firmati dalle Oo.ss. confederali. In questo quadro, reso ancora più instabile dalla massiccia presenza di regole in camaleontico mutamento, ultime in ordine di tempo quelle riguardanti il contratto a tempo determinato, si apre la stagione dei rinno-

## Un po' di verità

vi contrattuali Agidae, Aninsei e Fism in scadenza il prossimo 31 dicembre. E sarà una stagione difficile. Tutti gli interlocutori saranno chiamati ad affrontare temi complessi e a fare scelte di natura politica ed organizzativa inedite e, per certi versi, in discontinuità con il passato. Tuttavia la ingombrante presenza, oramai storica, di tre Ccnl frammentata ed indebolisce il sistema delle scuole paritarie, che necessita di maggiore coesione e unità di governo. Le Oo.ss. propongono alle associazioni datoriali di far confluire e di armonizzare i tre articolati in un solo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, unico delle scuole non statali paritarie e del sistema educativo nel rispetto della storia e delle specificità di ciascuna organizzazione. Il Ccnl unico doveva essere il primo passo verso la costituzione di un sistema di governo e di rappresentanza più autorevole, insomma non più tanti solisti a cantar componimenti diversi e sovrapposti, ma un solo coro e una sola musica. Il confronto, iniziato nella precedente tornata contrattuale con una richiesta formale ed unitaria da parte delle Oo.ss., non andò oltre un primo timido segnale di

**Un primo passo va fatto ed è il passo più eloquente e significativo: il rinnovo del CCNL, unico e solo strumento di identità, unità e governo del sistema di IeFP.**

interesse da parte delle Organizzazioni datoriali. Ora è tempo di riprendere il filo di un discorso interrotto e di saldare in un'unica proposta non solo le norme di carattere contrattuale, già tra loro molto vicine, ma anche e soprattutto gli strumenti di gestione bilaterale che hanno dato prova, là dove utilizzati, di grande efficacia ed efficienza. È questa la strada da seguire, l'opportunità da non perdere.

La ricerca dell'unità di governo del settore dell'istruzione non statale, oramai non più eludibile, non può prescindere dall'includere anche il sistema della Formazione Professionale, che rischia, se isolato, di perdersi e frammentarsi ulteriormente e sugli scogli dell'autonomia regionale differenziata. L'isolamento, in un contesto organizzativo, che si struttura sempre più in funzione della rete e quindi del rafforzamento dei legami tra i suoi componenti interni ed esterni, pregiudica l'esistenza stessa del sistema di istruzione e formazione professionale che, cresciuto in questi ultimi anni in consenso e nei risultati occupazionali, è divenuto, suo malgrado, terreno di conquista, la nuova frontiera dell'Istruzione professionale di Stato. Ed è sempre più complesso, se non addirittura impossibile, poter opporre da parte del sistema dell'IeFP una valida resistenza. La nuova frontiera dell'IP è il modello didattico e pedagogico dell'IeFP, il suo stretto rapporto con il territorio, il suo ruolo educativo e di contrasto all'abbandono, all'insuccesso e all'evasione scolastica. La necessità da parte degli Istituti Professionali di riaffermare e rigenerare la propria identità, dopo un periodo caratterizzato da una profonda crisi vocazionale, passa attraverso l'acquisizione di un

modello inedito e nuovo, basato sull'esperienza dell'IeFP non statale. È il modello della VET europea, del metodo induttivo, della didattica laboratoriale, degli ambienti di apprendimento assunti da quelli reali. È una trasformazione epocale anche nella durata dei percorsi e nei loro esiti conclusivi. Se l'IeFP, chiamata sino ad ora a confrontarsi soprattutto con se stessa e con i suoi pur lusinghieri risultati, non dovesse rispondere in tempi brevi e con efficacia, al quanto di sfida che l'Istruzione Professionale di Stato ha lanciato, allora il suo destino di piccola e frammentata realtà sarà segnato. Nessuno ha la soluzione in tasca, pronta ad essere mostrata, tuttavia un primo passo va fatto ed è il passo più eloquente e significativo: il rinnovo del Ccnl, unico e solo strumento di identità, unità e governo del sistema di IeFP. Se non si riesce a fare questo passo, dopo le infinite e prudenti proposte avanzate dalle Oo.ss., non ultima quella di ragionare su singoli punti per adeguare le materie contrattuali, ferme dal 2013, al nuovo che avanza, il pericolo immediato, quello dietro l'angolo, è la perdita dell'identità nazionale. Per evitare che ciò accada è necessario riprendere il discorso sulla riforma della bilateralità, nata coraggiosamente prima di ogni altra, e lasciata insensatamente decadere a ruoli secondari. È necessario riprendere la materia del welfare contrattuale e guardare alle esperienze più vicine e più efficaci. È opportuno avviare il dialogo con le altre associazioni di rappresentanza del mondo dell'istruzione non statale perché la IeFP, è parte di questa realtà educativa, non è più un mondo a se stante. Non c'è più tempo da perdere, la Cisl Scuola è pronta.